

*Venerdì un convegno
per illustrare alle Pmi
le vie di investimento*

«E' il momento giusto anche per le Pmi per investire in Cina» ha detto Andrea Tomat al ritorno dal suo ultimo, recente viaggio nel gigante asiatico. Ecco perché Osservatorio Asia e Ifc Group hanno deciso che sarà Treviso, una delle «capitali» della piccola e media impresa, a ospitare giovedì prossimo (9 novembre, ore 14.30, Maggior Consiglio) il convegno «Investire in Asia, una strategia per le imprese italiane». Tra i relatori ci saranno Pietro Modiano, direttore generale di Sanpaolo Imi, Alberto Forchielli, presidente Osser-



Andrea Tomat

IL CONVEGNO: NON SOLO CINA

Internazionalizzazione in Asia, obiettivo Vietnam

vatorio Asia, Alberto Zanatta, vicepresidente di Unindustria Treviso con delega all'internazionalizzazione. Tra i partner di Unindustria Treviso nell'organizzazione del convegno c'è anche Ifc, International Finance Corporation, veicolo del gruppo Banca Mondiale che si occupa di finanziamenti alle imprese che investono nei Paesi in via di sviluppo. «L'area trevigiana ha grandissime potenzialità per investimenti in Asia — dice Aurelio Mezzotero, senior investments officer di Ifc — sono d'accordo con il presidente di Unindu-

stria quando dice che questo è il momento giusto per le Pmi, dopo che le grandi industrie hanno fatto un po' da apripista». Qual è il primo passo per approcciare realtà così lontane? «Una delle prime cose da fare e da non sottovalutare — dice Mezzotero — è l'analisi dei rischi. Che sono di diverso tipo, legati alla situazione politica, economica e socio-amministrativa dei Paesi in cui si investe. Quali i rischi? «Per esempio, imbattersi in amministrato- ni rapide a promettere incentivi o infrastrutture, ma non altrettanto a mantenere le

promesse». C'è il rischio di «scottarsi» andando allo sbaraglio? «Certo, per questo serve prima un'attenta analisi di ciò che si vuol fare». Le aziende trevigiane sono pronte? «E' un territorio particolarmente vitale — dice Mezzotero — noi guardiamo a due requisiti fondamentali: il primo è che il piano di espansione all'estero sia una decisione maturata nel tempo e convinta, il secondo che l'internazionalizzazione venga fatta non solo per ridurre il costo del lavoro di un paio di punti, bensì con strategie di lungo periodo». Si parla sem-

pre di Cina, spesso di India. Ma investire in Asia significa solo questo? «No, sarebbe una visione ristretta. Bisogna valutare settore per settore, e analizzare quali Paesi possono offrire più opportunità. In questi anni, per esempio, abbiamo assistito a progressi notevoli del Vietnam, che cresce a un ritmo del 7-8% l'anno e non soffre di problemi di surriscaldamento dell'economia. Stesso discorso per l'Indonesia». Come accompagnate le aziende? «Con finanziamenti o partecipazioni, oltre che con supporto tecnico in loco». (f.p.)